UNA PAGINA DI SPIRITUALITA' ROGAZIONISTA

a cura di P. Teodoro Tusino rcj
Tratto da "L'Anima del Padre"

La devozione di S. Annibale a S. Antonio di Padova

Come celeste benefattore S. Antonio è entrato nella storia dell'Opera. Nella famiglia del Padre la devozione a S. Antonio era sconosciuta; predominava - come del resto in tutta Messina - S. Francesco di Paola, con la memoria del suo indimenticabile miracoloso passaggio dello stretto con l'approdo al Ringo. S. Antonio s'invocava principalmente per ritrovamento delle cose perdute, e i primi contatti col Santo, il Padre li ebbe appunto quando poté ritrovare le fibbie d'argento delle sue scarpe e un prezioso manoscritto di preghiere: nell'uno e nell'altro caso l'intervento del Santo gli parve prodigioso. Egli ne fa relazione a Padova, alla direzione del periodico *Il Santo dei Miracoli*, che la pubblicò nel numero del 1° aprile 1890¹. In questa relazione il Padre chiama S. Antonio *il mio glorioso Santo*, il che fa pensare che a quel tempo S. Antonio era già entrato nella cerchia dei suoi protettori.

Altro episodio il Padre faceva rimontare ai primi anni della Opera. Un giorno egli aveva assoluto bisogno di mille lire. Andò alla chiesa dell'Immacolata a pregare nella stanzetta di S. Antonio. Uscito di chiesa incontrò il Can. D'Amico: - Che avete, Canonico, che mi sembrate preoccupato?

- Ho urgente bisogno di mille lire!

- Ecco le mille lire!

Una predilezione del Santo per l'Opera si ebbe durante il colera del 1887. Una pia signora, Susanna Consiglio, vedova Miceli, promise a S. Antonio una somma di denaro da dare agli orfanelli del Can. di Francia se il Santo avesse preservato dal morbo lei e la sua famiglia. Ottenuta la grazia, mandò - per mezzo del suo domestico Letterio Currò, di Torre Faro - la somma di *L. 60 agli orfanelli del P. Di Francia, per comprarne pane ad onore di S. Antonio*.

La devozione del pane di S. Antonio pei poveri sorse a Tolone tre anni dopo che a Messina, nel 1890. Il Padre ci teneva a rimarcare questa precedenza, come una predilezione di S. Antonio per la Pia Opera; e perciò ne richiese un documento, che gli fu rilasciato dalla Curia Arcivescovile di Messina nel 1906.

Cominciò col mettere la cassetta con accanto il foglio esplicativo per il Pane di S. Antonio per gli orfanelli che furono detti *Antoniani*, in varie chiese e negozi, prima della città e poi della provincia; e in questi primi anni si segnalò nello zelo della propaganda il Fr. llo Giuseppantonio Meli.

Diffondendosi la devozione di S. Antonio, con sempre crescente beneficio dell'Opera, il Padre nella festa del Santo del 1901, 13 giugno, in segno di gratitudine, proclamò S. Antonio *Benefattore insigne di questi Istituti e di tutti noi*: «Deh, o glorioso Santo, vogliate accettare questa devota proclamazione, e vogliate d'ora in poi costituirvi effettivamente come nostro *Benefattore insigne*, tanto in ordine spirituale che temporale, impetrandoci dai Cuori SS. di Gesù e di Maria, i mezzi

¹ A. M. DI FRANCIA, *Scritti N.I.*, vol. 1, p. 65.

efficaci di santificazione e di formazione e incremento di questi Istituti e di pieno adempimento dei buoni desideri *ad maiorem consolationem Cordis Jesu*»².

In seguito la protezione del Santo sull'Opera si andò maggiormente affermando con la propaganda che si fece mediante la stampa, anzitutto col libretto *il Segreto Miracoloso* e dal 1908 in poi mediante il periodico mensile *Dio e il Prossimo*, che alla fine della vita del Padre toccava le 300.000 copie, arrivate in seguito fino a 700.000. In questa propaganda il Padre ebbe come validissimo collaboratore e organizzatore delle segreterie il P. Pantaleone Palma.

Il Padre fu quindi insigne banditore delle glorie del S. Taumaturgo: ci restano numerosi tridui, novene, tredicine che egli predicava quasi ogni anno nelle nostre chiese e oratori. Oltre la festa del 13 giugno, volle solenne per noi anche la commemorazione della traslazione delle reliquie del Santo, il 15 febbraio, detta volgarmente la *Festa della Sacra Lingua*, perché la lingua del Santo si conserva incorrotta dopo oltre sette secoli dalla morte; il Padre la illustrò con preghiere e versi. Centro del culto antoniano è in Messina la chiesa della Rogazione, che è pure santuario di S. Antonio.

Il Padre profittava di tutte le circostanze per raccomandare questa devozione.

Nel 1901 le cose non gli andavano bene. Un giorno, viaggiando in treno in terza classe, si trovò seduto accanto ad un prete, che egli non conosceva. Parlando del più e del meno, lo Stracuzzi ad un certo punto venne fuori con queste parole: - Avrei bisogno di guadagnare mille lire per sistemare in certo modo il mio bilancio, ma non so come fare, dati i tempi poco buoni che corrono. - Il prete che mi stava accanto, con una sicurezza di sé, che mi sorprese e mi incuriosì, mi disse: - È facile! Basta dare una lira a S. Antonio - Ed io: - Ne darei anche dieci, e guadagnerei diecimila lire? - No, disse lui, una sola lira. - E poiché chiedevo a chi dovessi darla e chi fosse lui, mi rispose: - Io sono il Can. Annibale M. Di Francia; la lira datela a me.

Così feci, ma, lo confesso, alquanto scettico. Il giorno dopo mi recai a Messina. Appena fuori della stazione mi si avvicina un tale, a me noto, così di vista, come commerciante, il quale mi dice: - Se mi cedete la partita di arance che voi avete in Adrano, io vi do mille lire di utile. - Pensai subito al Can. Di Francia, alla sua promessa, alle mille lire, e cedetti. Da allora in poi divenni un ammiratore e un assiduo oblatore dello Istituto da lui fondato.

Dinanzi però a certe deviazioni, il Padre si affrettò a chiarire il concetto della devozione a S. Antonio, in una pagina di *Il Segreto Miracoloso*, dove scrive una *Importante avvertenza per quelli che aspettano qualche grazia*. «Per lo più le grazie che umilmente e con fede si domandano a S. Antonio si ottengono. A taluni il Santo le concede subito, ad altri dopo qualche tempo, ad altri più tardi ancora. Taluni però, dopo molto tempo, non conseguono ancora la grazia. Noi li esortiamo a non scoraggiarsi, ed a perseverare nella preghiera e ad aggiungervi qualche emenda della propria vita. Se il Santo suole concedere delle grazie anche ai peccatori, ad anime lontane da Dio, e talvolta anche a quelli non cattolici, lo fa per trarli sulla diritta via. Il fine di chi aspetta grazie da S. Antonio di Padova dev'essere il

² A. M. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 8, p. 70.

vero bene spirituale di sé e dei suoi, in ordine alla vita eterna; altrimenti ogni devozione degenera in superstizione»³.

Il Padre insisteva nel considerare la devozione a S. Antonio sotto questo profilo; non bisogna limitarsi a vedere in essa il soccorso materiale a sollievo di innumerevoli miserie - che pure è cosa non indifferente - ma si deve guardare al bene delle anime, che per mezzo di S. Antonio vengono attratte a Dio: «I continui miracoli che prodiga da otto secoli questo gran Santo in tutto il mondo gli hanno attirato il nome di Taumaturgo e la devozione del mondo intero. Ma il miracolo dei miracoli è la continua, immensa conquista di anime, ch'Egli opera dovunque: conquista che Egli cominciò larga, efficace, sorprendente nei brevi anni di sua vita mortale, e che appena salito al cielo non ha cessato di seguitare più larga, più efficace, più sorprendente, direi quasi estermata, in tutta la cristianità e in tutte le regioni degl'infedeli»⁴. Il Padre, perciò nel 1924 volle ancora una volta associare S. Antonio alle feste di quel 1° luglio, e dopo aver salutato Gesù Sacramentato *Il tenero e pietoso amico dei peccatori*, la SS. Vergine Maria *Riconciliatrice dei peccatori*, salutò il nostro S. Antonio *Perenne conquistatore di anime*⁵.

³ *Il Segreto miracoloso*, 14^a edizione, p. 105.

⁴ A. M. DI FRANCIA, *Scritti N.I.* vol. 3, p. 279.

⁵ A. M. DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 30, p. 146.